

## La Saint Gobain licenzia? E noi boicottiamo i francesi

Questa volta sono gli italiani che si incazzano. Si infiamma di rivalità transfrontaliere la crisi che colpisce la provincia di Cuneo, e che non ha risparmiato neppure il presidente della locale Confindustria, Antonio Antonioti, dimessosi dopo il crac della sua azienda, il Bottonificio fossanese.

Ad accendere la miccia la Sekurit Saint Gobain di Savigliano, presidiata dagli operai, che realizza i parabrezza per Fiat e Ferrari e rischia di lasciare a casa 300 persone. Guido Crosetto, che è di queste parti, ha pensato ad una risposta provocatoria: boicottiamo i prodotti francesi, ha tuonato il sottosegretario alla Difesa. I sindacati che nella sostanza concordano, non ci stanno però a farsi prendere la scena. «Noi non facciamo annunci - dice il segretario della Flicem-Cgil Mario Cravero - per sensibilizzare la cittadinanza siamo già andati davanti ad alcuni grandi supermercati». Replica duramente l'assessore regionale al welfare Angela Migliasso: «Il boicottaggio è una proposta populistica e sterile che solletica i peggiori istinti e rischia di essere controproducente,

### La polemica

## A Cuneo si discute su come protestare contro la ristrutturazione

visto che molti prodotti francesi sono fatti proprio in Italia». Intanto quella che resta una delle più ricche province d'Italia sta pagando un pesante contributo alla crisi: «Nei primi tre mesi 2009 la cig ordinaria è aumentata di 15 volte - dice Cravero -, quella straordinaria di sette». Nel Cuneese sono parecchi gli insediamenti francesi, dalla grande distribuzione (Auchan, Castorama, Leclerc, Decathlon) fino ai gruppi industriali che, tranne Michelin, sono quasi tutti in difficoltà: Alstom Ferroviaria, Lactalis e, appunto, Saint Gobain. Il gruppo di Parigi ha presentato un piano di lacrime e sangue che i sindacati hanno già definito «irricevibile»: chiusura della Sekurit di Savigliano, con 225 lavoratori diretti, e 73 indiretti, ristrutturazione della Euroveder di Cervasca con il taglio di 143 dei 250 dipendenti. Mercoledì 29 aprile sarà sciopero di 4 ore dei lavoratori della Saint Gobain, con manifestazione a Milano.

EUGENIO GIUDICE

→ **Accordi** Si moltiplicano a livello locale intese per chi perde il lavoro

→ **Esempi** Anticipi cig, formazione, indennità per «danno biologico»

# Solidarietà imprese-lavoro esperienze locali anticrisi

**Oltre alla cassa integrazione ci sono imprese che riconoscono un'indennità per il «danno biologico» della cassa integrazione. Il governo latita ma imprese e sindacati si danno da fare per aiutare i senza lavoro.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
economia@unita.it

Mentre il governo sbandiera sempre gli stessi provvedimenti e gli stessi soldi destinati a combattere la crisi, aumentano gli esempi virtuosi di accordi aziendali e di buone pratiche per alleviare il dramma della disoccupazione. E' sul territorio che sindacati e associazioni datoriali firmano accordi per dare ossigeno a chi è rimasto in cassa integrazione o, peggio, è senza più un lavoro e non ha ammortizzatori sociali.

### BUON SENSO

L'esempio più virtuoso viene da Bologna e vede l'accordo e la firma di chi viene tacciato di non voler firmare: la Fiom. Ci sono padroni invece che dimostrano buon senso e gli accordi li firmano anche con i metallurgici delle Cgil. È il caso di due aziende del bolognese: la Verdicchi (250 operai che costruiscono telai per motociclette) e la Gima (170 che producono macchine automatiche), entrambe di Zola Predona. Assieme alla cassa integrazione, i lavoratori si sono visti riconoscere dall'azienda 6 euro netti al giorno (circa 180 al mese) per «danno biologico» da disoccupazione. In più avranno riconosciuta la maturazione piena dei contributi previdenziali e della tredicesima. «Sono accordi importanti che nel breve speriamo di allargare ad altre aziende - spiega il segretario Fiom di Bologna Bruno Pagnani -. Si tratta di aziende con un padronato illuminato che sa quanto sia importante aiutare i propri lavoratori».

Nel bolognese dall'inizio dell'anno sono già 15mila i lavoratori messi in Cassa. Molti lo sono da ol-



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**Lavoratori** La crisi crea problemi sociali per milioni di persone

**BOLOGNA**

### Sei euro

**Due aziende garantiscono 6 euro al giorno per danno biologico ai lavoratori in cassa integrazione.**

tre sei mesi, ma non hanno ancora visto un soldo per i ritardi di governo e Inps. Da venerdì, grazie ad un accordo con la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna (che ha stanziato 300 mila euro), 3.300 di questi in Cig straordinaria avranno accreditato su conti correnti gratuiti l'anticipo dell'assegno di cassa integrazione. L'anticipo può arrivare fino a 6.500 euro, sarà poi la Carisbo a incassare i soldi dell'Inps.

Quelli che stanno peggio di tutti però sono i precari. Quei pochi che possono richiedere l'indennità (elemosina) di Sacconi la stanno ancora aspettando. Decine di migliaia stanno a spasso da mesi. Senza un soldo.

Un accordo firmato fra Adecco (leader fra le agenzie interinali) e sindacati dei precari (Nidil Cgil, Alai Cisl e Uil Cpo) permette ora ai disoccupati di poter accedere gratuitamente a corsi di formazione. Il progetto coinvolge ben 31mila persone in tutta Italia, ex lavoratori in somministrazione di Adecco, che hanno lavorato nell'ultimo trimestre del 2008 e dal 2009 sono a casa. A loro viene offerto un percorso di orientamento, formazione e ricollocazione sulla base di un'analisi delle loro competenze. «L'accordo valorizza lo spirito del Contratto nazionale e sostiene con opportuni percorsi le competenze dei lavoratori in un quadro di continuità di rapporti con l'Agenzia. Nello stesso tempo punta sul rafforzamento delle relazioni sindacali come modalità opportuna di governo dei processi di crisi», dichiarano i sindacati dei precari. ♦

**IL LINK**

**NOTIZIE SULLA CRISI**  
www.cgil.it